

CASINÒ DI ST-VINCENT

I Lefebvre perdono la “causa madre”

ENRICO MARTINET

Affitti della Casinò degli Anni 90: la “causa madre” del gruppo Lefebvre contro l'ex Gestione straordinaria e l'attuale casa da gioco per 43 milioni - tra canoni pagati in ritardo e penali - finisce con condanne soltanto di spese legali. Ma la Elle Claims e la Sitmar (del gruppo Lefebvre) perdono: niente risarcimento milionario, soltanto i costi dei processi che dovrà pagare l'ex Gestione. Se avesse vinto, quel peso di 43 milioni avrebbe compromesso qualsiasi salvataggio dell'azienda di St-Vincent. Fallimento pressoché assicurato. Anche se ci sarebbe stata ancora una possibilità, il ricorso in Cassazione. «Cosa che faremo noi» dice l'avvocato Antonio Rappazzo, difensore storico del gruppo Lefebvre. I suoi clienti dovranno pagare circa 350 mila euro di spese alla Casinò.

La prima sezione della Corte d'Appello di Torino, presieduta da Renata Silva, ha giudicato infondate le richieste di Elle Claims e Sitmar. L'avvocato Alberto Caveri (studio R&P Legal), fra i difensori di Gestione straordinaria: «Rispetto al peso di 43 milioni dover pagare 212.500 di spese...Credo che il commento sia in sé, nella sentenza. E quella cifra che dobbiamo sarà compensabile con quanto ci devono delle altre cause vittoriose del passato». L'avvocato Luca Olivetti di Torino, da anni segue la Casinò nella lunga vicenda processuale. Dice: «Sono molto soddisfatto dell'esito che premia anni, se non decenni, di lavoro del mio studio per il Casinò e in primo luogo l'operato degli amministratori che hanno gestito con scrupolo e rigore questa complessa vertenza».

L'arrivederci al terzo grado di giudizio è di Rappazzo: «Intanto quei 212 mila euro diventeranno il doppio con gli interessi. Poi il ricorso riguarda questa sentenza che di fronte a una penale per i ritardi dei canoni di 100 milioni di lire al giorno ce ne riconosce l'un per cento. Ridicolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

